



Cronache della provincia

Ecco la cattedrale verde «Un luogo dove amare e curare la natura»

Oltre il Colle: inaugurata l'opera voluta dal Parco delle Orobie
Il presidente Grassi: «Ora bisogna accompagnarla nella crescita»

OLTRE IL COLLE Ora non resta che attendere la crescita e come un figlio, curarla, amarla, se necessario portarla dei rami ribelli che andranno dove vorranno. Poco alla volta i legni piantati – lo scheletro già morto – si consumeranno, lasciando il posto agli alberi vivi, all'opera d'arte naturale, esempio unico in Lombardia.

Dai suoi 21 metri di altezza la «cattedrale vegetale» domina la grande Conca di Oltre il Colle: cinque navate e 42 colonne costituite da 1.800 pali di abete, 600 rami di castagno, seimila metri quadrati di rami di nocciuolo e 42 piante di faggio che dovranno crescere, uniti da legno flessibile, picchetti, chiodi e corde secondo l'antica arte dell'intreccio. La forma è quella di una cattedrale, ideata dall'artista lodigiano Giuliano Mauri, scomparso nel 2009. Ieri mattina, in una giornata dove solo per pochi minuti il sole ha fatto capolino, l'inaugurazione dell'opera, ai 1.345 metri di altitudine della località Grumello, a lato della strada che sale da Zambala Alta al monte Arera. Voluta dal Parco delle Orobie nell'Anno internazionale della biodiversità e nell'ambito del più ampio progetto di valorizzazione del monte Arera, dai comuni di Oltre il Colle, Ardesio e Roncobello (sul territorio dei quali sorge l'Arera), la cattedrale è stata realizzata in cinque mesi dal Consorzio forestale dell'Alto Serio di Cromo e curata, nella direzione artistica, da Paola Tognon di Bergamo. Proprio a lei è toccato illustrare le caratteristiche dell'opera d'arte e tracciare un ritratto di Giuliano Mauri, l'artista internazionale di land art, autore della cattedrale.

«La scelta di Giuliano – ha detto Tognon – è stata quella di orientare la cattedrale sul percorso del sole e non verso chi arriva sul sito, negando una visione immediata e "televisiva", per chiedere al visitante e al visitatore di entrare gradualmente in contatto con il suo spazio. Al figlio Roberto e a una squadra di abili carpentieri si deve il complesso lavoro di cantiere durato quasi cinque mesi. Ora i faggi cresceranno all'interno delle colonne: il loro sviluppo segnerà, in circa vent'anni, la contemporanea trasformazione e perdita della struttura lignea originaria, lasciando così che la natura prenda il sopravvento sul gesto artistico, di cui resterà solo memoria formale».

«I nostri figli – ha continuato Tognon – vedranno così un'altra cattedrale perché questa è un'opera che ha il tempo della natura, il respiro dell'artista che l'ha progettata e di tutti quelli che la proteggeranno, la useranno, la ameranno». Da Franco Grassi, invece, è arrivato una sorta di appello alla comunità locale: «Poco alla vol-

Lungo la strada per il monte Arera. Cinque navate, è alta fino a 21 metri e composta da 42 faggi



La «cattedrale» sull'Arera di Oltre il Colle (foto Ghisa)

ta le piante cresceranno – ha detto – e la cattedrale dovrà essere amata e curata». Perché, come nelle intenzioni dell'ideatore, possa continuare a essere teatro naturale per eventi, luogo di sosta solitaria o di aggregazione per momenti formativi ed educativi.

Quindi Grassi ha voluto sottolineare «l'orgoglio bergamasco che nasce dalla cattedrale. Perché quest'opera d'arte ricorda la nostra antica tradizione dei roccoli, esempio straordinario di architettura vegetale. E allora i bergamaschi saranno ricordati non solo per coloro che mangiano polenta e uccelli ma per coloro che sono capaci anche di queste grandi bellezze».

Tanti gli amministratori locali e le autorità civili e religiose presenti, dal sindaco di Oltre il Colle Rossana Manenti ai colleghi di Ardesio Giorgio Fornoni e di Roncobello Andrea Milesi, che hanno ringraziato gli autori del progetto. Quindi il vescovo ausiliare emerito di Bergamo Lino Belotti e monsignor Maurizio Gervasoni, vicepresidente della Fondazione della Comunità bergamasca, che ha contribuito alla realizzazione della cattedrale.

Tra gli altri anche i consiglieri regionali Giosuè Frosio (che, scherzando e per spirito «padano», ha detto di pre-

ferire il nome «cattedrale verde» anziché «vegetale») e Carlo Saffioti, il presidente della Comunità montana Valle Brembana Alberto Mazzoleni, i carabinieri della stazione di Serina, e poi diversi gruppi di Guardie ecologiche volontarie, a cui è stato dato il compito di lasciare sul «pavimento» una pietra con inciso il proprio nome. «I sassi, poco alla volta, – ha continuato Grassi – saranno sommersi dalla terra e dall'erba e andranno a irrobustire le radici. A significare anche ciò che sta sopra dipende anche da quanto è nascosto sotto».

Prima della benedizione le parole anche di monsignor Gervasoni che ha espresso «gratitudine e soddisfazione per un'opera nella quale la Fondazione della Comunità bergamasca ha da subito creduto». E poi di monsignor Lino Belotti: «Ogni persona rispetti il dovere gravissimo di salvaguardare il creato per consegnarlo alle nuove generazioni, affinché possano custodirlo e coltivarlo, per costruire la pace».

Nel luogo ora destinato alla natura, all'arte e allo spirito sembra che l'elettronica e la modernità non abbiano posto visto che l'altoparlante che diffonde i discorsi cessa di funzionare. E a conclusione dell'inaugurazione resta solo la musica degli ottoni del conservatorio di Bergamo, all'ingresso della navata principale. La giusta arte per la «cattedrale vegetale».

Giovanni Ghisalberti



Da sinistra, in senso orario: i sindaci, Grassi, le guardie ecologiche e una colonna della cattedrale



Oltre il Colle/2 Presentato l'itinerario, sempre sul monte Arera Un sentiero per farfalle uniche

OLTRE IL COLLE Il monte Arera luogo straordinario di biodiversità, luogo dove si possono osservare fiori e farfalle uniche al mondo. La «cattedrale verde» inaugurata dal Parco delle Orobie a Oltre il Colle, si inserisce nel più ampio progetto di valorizzazione dell'Arera.

E proprio ieri, con il supporto del museo naturale di Scienze naturali Caffi di Bergamo e il suo direttore Marco Valle, è stato inaugurato il «Sentiero delle farfalle», itinerario di circa sei chilometri che parte da Mezzano di Roncobello e arriva a Valcanale di Ardesio, incontrandosi col più noto «Sentiero dei fiori» dedicato a Claudio Brissoni, proveniente dal rifugio «Capanna 2000».

Sul monte Arera si possono incontrare almeno un centinaio di farfalle diurne, numero che sale a 300 o forse più se consideriamo quelle che, invece, si fanno notare solo con il buio. E tra loro la «Catopria orobielia» e la «Scythris Arerai», specie esclusive dell'Arera. Di quest'ultima, individuata negli Anni '90 e ufficialmente classificata solo nel 2000, peraltro, molto resta ancora da conoscere.

«Tutto il monte Arera – ha detto il direttore del museo Caffi di Bergamo Marco Valle – è una cattedrale di biodiversità, per la presenza di tantissimi endemismi, ovvero specie uniche al mondo. Un patrimonio che



Monsignor Belotti libera una farfalla

è fondamentale far conoscere perché possa anche essere rispettato e protetto».

E ieri, in occasione dell'inaugurazione del «Sentiero delle farfalle», sono state liberati alcuni esemplari, allevati appositamente per l'evento.

Ma l'Arera ospita anche una flora unica al mondo, come la Linaria o il Galium montis Arerae, specie pe-

raltro a rischio estinzione. Il riscaldamento globale, infatti, sta portando all'aumento delle temperature: e per «fuggire» al caldo le specie abituate a climi più freddi sull'Arera continuano a «scalare» la montagna, portandosi sempre più in alto. Finché arriveranno alla cima, ai 2.500 metri di altitudine dell'Arera, senza trovare più possibilità di scampo. Per le farfalle, invece, il rischio è rappresentato dall'abbandono delle attività agropastorali, dall'avanzata dei boschi e dalla scomparsa dei prati magri, habitat elettivo di molte specie di lepidotteri presenti proprio sull'Arera.

«Grazie a una convenzione con l'Università di Pavia e all'ausilio di otto volontari – ha spiegato il presidente del Parco delle Orobie Franco Grassi – stiamo raccogliendo i semi delle venti specie di flora uniche presenti sulle Orobie: saranno portate e conservate alla banca del seme di Londra, in modo che possano essere salvate dal rischio di estinzione. Ma anche alcune coltivazioni tipiche nostre sono a rischio a causa delle modernità: come quelle del mais. Anche in questo caso porteremo i semi del nostro mais alla banca norvegese dei vegetali coltivati. In modo che, una volta eventualmente scomparsi, possano comunque essere rigenerati».

G. Gh.

Gromo Famiglia di contadini protagonisti alla trasmissione «Melaverde» La vita da agricoltore raccontata da Hellen

GROMO L'Azienda agricola Riccardi protagonista della trasmissione televisiva «Melaverde» di Retequattro. «Per la mia famiglia è stato molto emozionante seguire la trasmissione televisiva «Melaverde» che ha parlato della nostra azienda agricola. Un'azienda di montagna, messa in piedi da mio marito, Iseo Riccardi, scomparso 11 anni fa, che ha lavorato duramente, anche all'estero, per dare un avvenire ai nostri sette figli. Tre di loro – Angelo, Giovanni e Claudia – sono oggi impegnati in azienda». A parlare è Irma Mignani, 78 anni. Le stanno vicino, nella grande cucina aziendale, la nipotina Alice e il figlio Giovanni. Gli altri due

figli, Angelo e Claudia, sono in allegria, sui pascoli di Vigna Soliva, per seguire la mandria, una settantina di mucche.

Racconta Giovanni: «La conduttrice di «Melaverde», l'ex volto di «Mai dire gol», Ellen Hidding, grazie all'emittente locale «Più Valli Tv», che ringrazio, è stata da noi un'intera giornata e ha ripreso, partecipandovi a volte direttamente, alcune delle nostre mansioni giornaliere in azienda: la cura e la mungitura delle muc-

che, la raccolta dello strame nel bosco, la caseificazione per la produzione di burro, stracchini e formaggele. Grazie a tutto questo ha potuto rendersi conto di quanto sia impegnativa la vita degli allevatori di montagna. Si inizia a lavorare con le stelle in cielo e si finisce quando le stelle rispuntano nella volta celeste».

A Gromo e in Alta Valle Seriana, dopo la trasmissione di «Melaverde», andata in prima serata, la famiglia Riccardi è al centro delle conversazioni

e sono parecchie le persone che telefonano per far loro le congratulazioni. Si tratta di una delle poche aziende rimaste in Alta Valle. Oltre alla produzione di pregiati latticini i fratelli Riccardi, curando i prati, rifacendo i muretti, pulendo le vallette che attraversano la loro proprietà, costituiscono anche un valido supporto per la garanzia dell'equilibrio ecologico della montagna.

«Melaverde» tornerà, sempre su input di «Più Valli Tv», il 12, 13 e 14 settembre in Alta Valle Seriana. Sarà ad Ardesio, al salumificio lms, che produce i noti salumi del «Botto».

Enzo Valenti



Hellen Hidding

BELLUCCI CIRCUS
NANDORFEI
DIRETTAMENTE DAGLI STATI UNITI JOHN TAYLOR
L'UOMO PROIETTILE
PER LA PRIMA VOLTA ALLA FIERA DI S. ALESSANDRO DI BERGAMO
Cricocenter
Shopping Center
GIOVEDÌ 26 AGOSTO
SERATA DI GALA ORE 21.15
DAL 27 AGOSTO TUTTI I GIORNI
ORE 17.30 E 21.15
AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO
CIRCO CLIMATIZZATO
26 AGOSTO 19 SETTEMBRE
info: 347.8938067 - www.nandorfei.com

KICKBOXING C.U.S. BERGAMO A.S.D.
CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO
VIA VERDI 56 DALMINE
NUOVI CORSI (PRINCIPIANTI, AVANZATI, AGONISTI)
MARTEDÌ - VENERDÌ DALLE 19,00 ALLE 21,00
KICKBOXING
IL MEGLIO DELLA DIFESA PERSONALE
INFO
335 5978537
oppure presso
la segreteria CUS a
Dalmine in Via Verdi 56
e-mail cus@unibg.it
tel. 035 372819
WWW.KICKBOXINGDALMINE.IT